

Un corso con finalità pratiche procedurali

**LA PRATICA APPLICAZIONE
DELLA NUOVA NORMATIVA SUI RIFIUTI:
IL T.U. AMBIENTALE TRA PRASSI STORICHE,
RINNOVATE REGOLE, INNOVATIVI PRINCIPI**

D.lgs n. 152 del 3 aprile 2006 - la disciplina generale,
i concetti di “rifiuto” e “non rifiuto”, sottoprodotti e MPS,
il confine tra rifiuti liquidi e scarico, il concetto di gestione,
il trasporto, discarica, stoccaggio, deposito temporaneo, abbandono
e deposito incontrollato, le responsabilità all'interno dell'azienda

da svolgersi presso le sedi delle pubbliche
amministrazioni interessate per gruppi di dipendenti

Un corso per gli uffici tecnici amministrativi, il personale di controllo arpa,
i tecnici amministrativi addetti alla vigilanza ed alle verifiche ispettive, le
forze di polizia statali e locali, gli enti di certificazione

Relatore: Dott. Maurizio Santoloci

*** *Magistrato di Cassazione***

*** *Membro commissione ministeriale per la revisione
del Testo Unico ambientale***

*** *Consulente giuridico del Ministro dell'Ambiente per le strategie di
contrasto alla criminalità organizzata in materia ambientale***



- 1) **Lo schema della disciplina giuridica delineata dal D.lgs n. 152 del 3 aprile 2006 – L'evoluzione rispetto al “Decreto Ronchi” – Aspetti di disciplina transitoria in fatto ed in diritto**
- 2) **Il confine tracciato dal D.L.gs n. 152/06 tra “acque di scarico” e “rifiuti liquidi”: aspetto preliminare di estrema rilevanza in sede applicativa**
- Il rapporto con la disciplina previgente
 - Lo “scarico” come deroga alla disciplina generale dei “rifiuti liquidi”
 - Siamo realmente tornati al concetto di “scarico indiretto” tipico della vecchia “legge-Merli”?
 - Un riassunto schematico del confine tra le due discipline con un percorso ragionato tra vecchi e nuovi termini regolamentativi
 - Un esempio manualistico
 - La elaborazione della Cassazione nel regime previgente in relazione ai rapporti di confine tra “scarico” e “rifiuto liquido”: sono pronunce ancora valide ed applicabili?
 - La differenza tra terminologie comuni e terminologie giuridiche formali
 - I punti schematici del confine tra “rifiuti liquidi” ed “acque di scarico”
 - Approfondimento sul concetto di “corpo ricettore”
 - La differenza tra uno “scarico” illecito non autorizzato ed uno smaltimento di rifiuti liquidi illecito mascherato
- 3) **La nozione di base di “rifiuto” e “non rifiuto”: concetto essenziale e pregiudiziale per ogni tipo di attività amministrativa, aziendale e di vigilanza**
- La differenza tra il concetto comune di rifiuto e la definizione formale di “rifiuto”
 - La definizione ufficiale prevista dal D.L.gs n. 152/06
 - La rinnovata e formalmente diversa definizione prevista dalla nuova Direttiva 2006/12/CE
 - L'Allegato A: un elenco tecnico-politico di scarso interesse pratico applicativo
 - Le condizioni soggettive: elementi primari di diretto interesse ai fini della identificazione del “rifiuto” formale
 - Il concetto dell'intenzione di disfarsi: la rilevanza degli aspetti soggettivi anche alla luce della nuova formula adottata dalla Direttiva 2006/12/CE
 - Il sinergico ed altrettanto rilevante concetto del “disfarsi”: altro elemento pre-constitutivo della nozione di “rifiuto”
 - Non basta che un prodotto abbia un valore di mercato perché non sia rifiuto
- 4) **Il “sottoprodotto”, la “materia prima secondaria fin dall'origine” e la “materia prima secondaria”: concetti essenziali e pregiudiziali al pari della speculare nozione di “rifiuto”**
- Il “sottoprodotto”: definizione e concetto sostanziale
 - Che cosa è un “sottoprodotto”? Costruzione teorica ed esempi pratici quotidiani di concreta applicazione nella vita aziendale e sociale
 - Da quale momento il “sottoprodotto” non è un rifiuto? E quando è inibita per condizioni di fatto e di diritto la evoluzione in “sottoprodotto”?
 - Quando il “sottoprodotto” può e/o deve diventare comunque rifiuto?



- Da quale fonte può e deve derivare un “sottoprodotto”? E se deriva da altre fonti?
- I concetti di continuità dell’impiego (utilizzo) e reimpiego (riutilizzo), uso interno e commercializzazione esterna
- Il “sottoprodotto” nella giurisprudenza della Corte Europea di Giustizia e le differenze con la disciplina nazionale
- Il principio del “tal quale” e le diverse conseguenze connesse a tale pregiudiziale
- Le “materie prime secondarie fin dall’origine”: definizione e concetto sostanziale
- Che cosa sono le “materie prime secondarie fin dall’origine”: costruzione teorica ed esempi pratici quotidiani di concreta applicazione nella vita aziendale e sociale
- Da quale momento le “materie prime secondarie fin dall’origine” non sono un rifiuto? E quando è inibita per condizioni di fatto e di diritto la evoluzione in “materie prime secondarie fin dall’origine”?
- Quando le “materie prime secondarie fin dall’origine” possono e/o devono diventare comunque rifiuto?
- Da quale fonte possono e devono derivare le “materie prime secondarie fin dall’origine”? E se derivano da altre fonti?
- Quali sono le differenze di fatto e di diritto tra “materie prime secondarie fin dall’origine” e “sottoprodotti”?
- Le “materie prime secondarie” di tipo “ordinario”: definizione e concetto sostanziale
- Che cosa sono le “materie prime secondarie”: costruzione teorica ed esempi pratici quotidiani di concreta applicazione nella vita aziendale e sociale
- Da quale momento le “materie prime secondarie” non sono un rifiuto? E quando è inibita per condizioni di fatto e di diritto la evoluzione in “materie prime secondarie”?
- Quando le “materie prime secondarie” possono e/o devono diventare comunque rifiuto?
- Da quale fonte possono e devono derivare le “materie prime secondarie”? E se derivano da altre fonti?
- Quali sono le differenze di fatto e di diritto tra “materie prime secondarie fin dall’origine” e “materie prime secondarie” di tipo “ordinario”?
- L’interazione continua del concetto di “disfarsi” nella qualificazione dei “sottoprodotti”, delle “materie prime secondarie fin dall’origine” e delle “materie prime secondarie” con la relazione diretta rispetto al concetto di “rifiuto” e “non rifiuto”

5) La gestione dei rifiuti nella costruzione giuridica del D.L.gs n. 152/06

- Le quattro fasi della gestione dei rifiuti (raccolta-trasporto-recupero-smaltimento) ed il loro collegamento nella filiera prevista dalla norma
- Gli stoccaggi a monte e quelli intermedi
- Il deposito temporaneo come attività antecedente alla gestione formale
- Un chiarimento tra tre pericolose omonimie: il deposito incontrollato, il deposito temporaneo, il deposito preliminare
- Il concetto di riutilizzo, riciclaggio, recupero



6) Il deposito temporaneo: gli aspetti leciti e le pericolose illegalità connesse

- Una deroga al sistema di gestione
- Le varie ipotesi del deposito temporaneo nella rinnovata disciplina del D.L.gs n. 152/06
- Il controverso principio della alternatività delle due ipotesi del deposito temporaneo nella rinnovata regola dettata formalmente dal D.L.gs n. 152/06
- I soggetti abilitati a gestire il deposito temporaneo: le novità rilevanti previste dal T.U.
- Le varie ipotesi illecite di deposito temporaneo irregolare
- Il principio della obbligatorietà del vincolo del sito di produzione e le altre norme specifiche di disciplina per le due opzioni del deposito temporaneo
- La differenza strutturale e di principio giuridico tra discarica, deposito temporaneo ed accumulo generico dei rifiuti all'interno dell'azienda ed in aree esterne
- Le distorte interpretazioni sulle ipotesi di depositi temporanei extra aziendali e i connessi concetti di stoccaggi intermedi durante il viaggio dei rifiuti
- Approfondimento sulla eventuale possibilità di depositi temporanei extraziendali in deroga specifica nella disciplina del D.L.gs n. 152/06

7) Il trasporto: punto nevralgico nel sistema della gestione dei rifiuti

- Il trasporto come punto vitale nel sistema della gestione dei rifiuti
- Il trasporto dei rifiuti solidi, liquidi e liquidi di acque reflue: unica disciplina
- Il documento-base per la disciplina del trasporto: il formulario di identificazione dei rifiuti
- Le varie "voci" da compilare nel formulario
- Come si articolano le fasi del viaggio dei rifiuti?
- La responsabilità del produttore/detentore iniziale dei rifiuti in caso di trasporto illegale nel contesto delle nuove regole dettate dal D.L.gs n. 152/06
- Le prassi (illegali) di conferimento dei rifiuti al "trasportatore tuttofare"
- L'errata (ed illegale) interpretazione del "peso da verificarsi a destino"
- Il servizio pubblico di raccolta: deresponsabilizzazione immediata per il titolare di azienda
- Il servizio pubblico di raccolta dato in appalto ad una ditta privata
- Gli "stoccaggi" intermedi durante il trasporto: ipotesi illegali alla luce delle nuove ipotesi in deroga speciale previste dal D.L.gs n. 152/06
- Il trasporto di rifiuti non pericolosi propri e la nuova necessità di iscrizione all'Albo: disciplina del D.L.gs n. 152/06 in adeguamento alla pronuncia della Corte Europea di Giustizia sul tema specifico
- Il trasporto di rifiuti propri pericolosi e non pericolosi oltre il limite di 30 kg o 30 litri giornalieri: disciplina del D.L.gs n. 152/06 in adeguamento alla pronuncia della Corte Europea di Giustizia sul tema specifico
- Il caso del rifiuto dell'impianto di destino di firmare la terza e quarta copia del formulario
- Il trasporto come percorso unico
- Il gestore polivalente per percorsi frazionati alla luce della regola specifica sul punto delineata dal D.L.gs n. 152/06
- Il (sottovalutato) rapporto civilistico preliminare tra produttore e sito finale nonché tra produttore e trasportatore



- Il “gestore polivalente” che si presenta come “trasportatore”
- L’onere del produttore di garantire la corretta fase finale e l’impossibilità di “delegare” al trasportatore o ad altri la sua responsabilità
- La rinnovata funzione del certificato di avvenuto smaltimento nel contesto delle responsabilità aziendali dopo un trasporto di rifiuti
- Varie ipotesi di prassi concreta attuate nella realtà quotidiana nel settore trasporto dei rifiuti ed esame specifico alla luce della normativa formale

8) Il sistema sanzionatorio per i trasporti illeciti

- Il reato di esercizio abusivo dell’attività di trasporto conto terzi o in proprio
- L’omissione totale del formulario
- La compilazione con dati non completi o inesatti
- La sanzione minore per le indicazioni incomplete o inesatte ma che riportano tutti gli elementi indispensabili
- Il sequestro e la confisca definitiva dei veicoli
- La responsabilità del produttore/detentore mittente nel sistema di trasporto illecito dei rifiuti
- Le ipotesi di connessione tra le violazioni formali inerenti il formulario e/o l’iscrizione all’Albo ed i reati di smaltimento abusivo di rifiuti, traffico illecito e discarica abusiva

9) L’abbandono ed il deposito incontrollato di rifiuti: il sistema sanzionatorio-base – le ordinanze sindacali per la rimozione dei rifiuti

- Il divieto le sanzioni specifiche: concetti e natura delle varie ipotesi contemplate
- La sanzione amministrativa minore per i fatti di modesta natura
- Le diverse sanzioni per il “privato” ed il titolare/responsabile di enti ed aziende
- L’ordinanza del sindaco per la rimozione dei rifiuti e la rimessione in pristino dello stato dei luoghi
- La responsabilità concorrente del proprietario del terreno – L’ordinanza sindacale a carico del proprietario dell’area terzo estraneo
- La rinnovata e più specifica formulazione della norma per la responsabilità soggettiva per dolo o colpa a carico del proprietario/gestore dell’area
- Le ordinanze sindacali per “motivi di igiene” extra D.L.gs n. 152/06 a carico del proprietario “responsabile oggettivo”
- Il Consiglio di Stato conferma nella pregressa disciplina: il sindaco non può emettere l’ordinanza per la rimozione dei rifiuti a carico del proprietario del terreno incolpevole
- Le conseguenze per gli organi di vigilanza: i verbali devono essere dettagliati e motivati anche sulle responsabilità soggettive (dolo o colpa) dell’eventuale proprietario dell’area terzo estraneo (punto adesso specifico del D.L.gs n. 152/06)
- La “culpa in vigilando” del terzo proprietario dell’area
- Le confusioni interpretative tra gli “omonimi” deposito incontrollato, deposito temporaneo e deposito preliminare
- Attenzione a non confondere l’ordinanza per la rimozione dei rifiuti con i provvedimenti di “bonifica” dei siti inquinati



10) La realizzazione e gestione di discarica abusiva – la differenza con lo scarico occasionale

- Il concetto di discarica abusiva
- La differenza tra scarico occasionale e attività di realizzazione di discarica
- Il sistema sanzionatorio per la discarica abusiva
- Il confine giuridico e strutturale tra una discarica ed un deposito temporaneo, nonché la relazione con altri accumuli di materiali
- I nuovi concetti di discariche abusive di rifiuti non solidi ma liquidi o fangosi che penetrano nei terreni e il concetto di discarica abusiva in vasca aziendale per rifiuti liquidi costituiti da acque reflue
- Le altre diversificate ipotesi di discariche illegali aziendali e le conseguenze sanzionatorie e procedurali

11) Le ordinanze contingibili ed urgenti dei sindaci

- Le ordinanze come strumento illegittimo per legalizzare discariche di fatto
- La nuova disciplina: più restrittiva, ma solo in apparenza
- I criteri restrittivi imposti dalla Cassazione
- Il carattere di “eccezione” e di “scriminante” delle ordinanze

12) La responsabilità all'interno dell'azienda tra titolare e soggetto delegato

- Le evoluzioni della responsabilità penale all'interno dell'azienda
- La delega interna aziendale disciplinata dalla Cassazione
- Un “delegato” dai connotati specifici e statutari
- Il direttore di filiale o di stabilimento
- La responsabilità penale ed amministrativa in ordine al deposito temporaneo affidato a terzo gestore secondo la nuova formulazione del D.L.gs n. 152/06

13) L' intermediario nel sistema di gestione dei rifiuti

14) Question time con i partecipanti

- Formulazione di quesiti specifici a cura dei partecipanti al corso
- Risposte contestuali da parte del docente e dibattito eventuale



**Il relatore del seminario:
chi è Maurizio Santoloci...**



Maurizio Santoloci è **magistrato di Cassazione** con funzione di giudice unico penale presso il Tribunale di Terni. E' **membro della Commissione ministeriale per la revisione del Testo Unico ambientale**. E' stato nominato dal Ministro dell'Ambiente, On. Alfonso Pecoraro Scanio, suo **consulente giuridico per le strategie di contrasto con la criminalità organizzata in materia ambientale** ed è anche **membro dell'Osservatorio per i Crimini Ambientali** istituito presso il **Ministero dell'Ambiente**.

E' direttore del sito internet www.dirittoambiente.net, testata giornalistica on line. Da oltre venti anni insegna, come docente titolare, le materie di **Tecnica di Polizia Giudiziaria ambientale e diritto dell'ambiente con particolare riferimento a rifiuti ed acque** presso la Scuola nazionale del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale e tiene corsi presso il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, la Guardia di Finanza e molte polizie locali. E' autore di oltre venti pubblicazioni in libreria sulle tematiche del diritto ambientale adottate da moltissime pubbliche amministrazioni e scuole di polizia. Già in passato era stato consulente dell'ex Ministro Edo Ronchi con il quale aveva collaborato per la stesura dei decreti in materia di rifiuti ed acque.

Si consiglia...

Per i partecipanti al seminario si consiglia come testo di supporto Il "Codice dell'Ambiente" 2006 di cui Maurizio Santoloci è coautore (Casa editrice La Tribuna) aggiornato con il testo unico ambientale



Le esercitazioni pratiche in materia giuridico-ambientale

“Diritto all’Ambiente – Corsi & Formazione” da tempo sta attuando in diverse occasioni seminariali, ed in particolare nel contesto di corsi presso forze di polizia statali ed ormai quasi sistematicamente per le Polizia Provinciali, un programma di esercitazioni pratiche (per lo più pomeridiane) con gli utenti delo corso. Sostanzialmente, in particolare per i corsi seriali di diverse giornate, anche per evitare che tante ore didattiche di seguito risultino pesanti, nel corso della mattinata si svolge la lezione ordinaria con relazione; nel pomeriggio si attivano domande e dibattito ed una esercitazione pratica e connesso dibattito con relazione “indiretta” del docente su casi specifici ritagliati sui temi della mattina (per creare interattività e condivisione, con casi proposti “interpretativi” e “propositivi”). A tutt’ oggi tale metodo (attuato anche in occasione di corsi presso la Scuola de Corpo Forestale dello Stato con diverse centinaia di allievi in aula) ha avuto grande successo tra i partecipanti e sempre si sono attivate partecipazioni attive di grande condivisione emotiva.

I DVD seminariali realizzati durante i corsi per l’ente pubblico interessato

“Diritto all’Ambiente – Corsi & Formazione” propone agli enti pubblici che promuovono il corso o seminario una ulteriore nuova formula: la realizzazione di un DVD con filmato digitale di tutto o di parte dell’evento didattico realizzato dal partner “Diritto all’Ambiente - Edizioni”. Il DVD viene realizzato, montato ed integrato con titoli ed integrazioni sonore a nostra cura e fornito già in copie stampate all’ente interessato per la diffusione tra i partecipanti al corso e/o altre persone od organi. Una innovativa iniziativa per atti “audio/video” in luogo dei classici atti scritti. Richiedeteci un DVD saggio.

"DIRITTO ALL'AMBIENTE "- CORSI & FORMAZIONE

CORSI DI FORMAZIONE IN MATERIA GIURIDICO-AMBIENTALE
presso le sedi delle pubbliche amministrazioni

“Diritto all’Ambiente” propone un sistema di corsi con supporto di proiezione multimediale in ordine alle normative ambientali e procedurali da svolgersi con docenza diretta in loco presso la sede della pubblica amministrazione interessata alla formazione del personale e/o di soggetti esterni. I corsi in questione sono già stati sviluppati presso numerosissimi enti pubblici (in particolare Province e Comuni) nonché presso diverse scuole di forze di polizia statali e locali e possono essere organizzati direttamente presso la sede dell'ente interessato in una o più giornate secondo le utenze e le specifiche esigenze formative e seminariali. I moduli possono interessare tutto il programma sopra riportato o singoli parti specifiche.

Richiedeteci – senza alcun impegno – le modalità di organizzazione.
Info-line: 348/0352978 - e-mail: formazione@dirittoambiente.net
Tel. 0744/220970 – Fax 0744/271596
Via Montefiorino 10 – 05100 Terni

Informazioni sulla tutela del marchio e del copyright

“Diritto all’Ambiente” e “Tecnica di polizia giudiziaria ambientale” sono marchi formalmente registrati come opere di ingegno presso la Camera di Commercio di Roma e dunque protetti in sede penale e civile dal copyright riservato, dalla legge sul diritto di autore e della normativa in materia di marchi e brevetti. Tutto il programma sopra riportato è protetto dalla legge sul diritto di autore. Sono vietati la riproduzione – anche parziale e con dissimulazioni similari – dei marchi e dei testi. La tutela dei marchi e del copyright è curata dallo studio legale “Nespega & Parteners” in Roma. “Diritto all’Ambiente” persegue in via penale e civile ogni azione di copiatura parziale o totale, anche realizzata attraverso rielaborazioni artificiali dei testi e delle scritte e/o degli impianti strutturali e di espressione dei testi riportati.



Programmazione e realizzazione corsi e seminari



Associazione con finalità culturali e scientifiche



Editoria, libri e dvd con fini pratici ed operativi



Il sito internet di diritto ambientale